

# SPESA LIBERA

## Sette giorni per capire se il made in Italy vivrà

L'Europarlamento voterà in settimana su fitofarmaci e allevamenti  
Con due «no» alle proposte di Timmermans salvi gli alimenti tricolori

### LA SITUAZIONE

#### I PROGETTI SUL CIBO DELLA COMMISSIONE UE SFUMATI...

- Spesso buono oltre...
- Estensione dei bollini Igp ai manufatti artigianali e industriali
- Origine obbligatoria in etichetta
- Nutriscore (etichetta a semaforo)
- Bollino nero su vino e liquori\*

#### ... E QUELLI IN SOSPESO

- Legge sul ripristino della natura \*\*
- Allevamenti bovini e suini nel calcolo delle emissioni\*\*

(\*) Adottato solo dall'Irlanda con il silenzio-assenso della Commissione Ue  
(\*\*) Attesa votazione in plenaria all'Europarlamento dal 10 al 13 luglio 2023



### ATTILIO BARBIERI

■ In settimana è arrivato l'ennesimo «no» alle modifiche dei regolamenti Ue sponsorizzate dal vicepresidente olandese, Frans Timmermans, l'ispiratore della politica iper-ambientalista in materia di agricoltura, alimentazione e non solo. La Commissione europea ha dovuto rinviare l'adozione della cosiddetta etichetta anti-spreco che prevedeva la dicitura «spesso buono oltre...», in luogo della data di scadenza o del termine minimo di conserva-

zione. Dunque continueremo a trovare scritto sulle confezioni dei prodotti deperibili «da consumarsi preferibilmente entro il...».

Formalmente alcuni Paesi si sono opposti al cambiamento adducendo l'obiezione che in alcune lingue la dicitura risulta poco incisiva o poco comprensibile in altri. In realtà - fatto salvo il principio meritorio di tagliare gli sprechi alimentari - le obiezioni notificate alla Commissione erano numerose e più che fondate. Le perplessità riguardano innanzitutto l'avverbio «spesso». Ma «spesso»

quanto? E chi può decidere se il cibo etichettato in questo modo è davvero ancora edibile? Il responsabile del punto vendita? Di più: qualora un alimento acqui-



stato dopo la data indicata dall'avverbio «oltre» non fosse più buono, cosa dovrebbe succedere?

Ma quello incassato in settimana da Timmermans è l'ultimo «no» di una lunga serie. Fra Euro-parlamento e Consiglio della Ue hanno respinto pure il progetto per estendere l'uso dei bollini gialloblù delle Igp (Indicazioni geografiche protette) anche ai manufatti artigianali e industriali, come gli abiti, i mobili e i complementi d'arredo. In questo caso il merito di aver stoppato una riforma destinata a generare confusione e disorientamento fra i consumatori va alla Commissione agricoltura del Parlamento Ue che l'ha espunta dal maxiemendamento finale.

## RESA DEI CONTI

Ma la settimana che si apre domani sarà decisiva per la difesa del made in Italy agroalimentare. Vanno in votazione infatti all'Euro-parlamento la legge sul "Ripristino della natura" e la direttiva sulle emissioni industriali. Nel primo caso il testo della Commissione arriva alla plenaria di Strasburgo dopo aver incassato tre clamorose bocciature alle commissioni Pesca, Agricoltura e Ambiente. In gioco c'è l'obbligo di ridurre del 50% l'utilizzo dei fitofarmaci, una scelta che rischia di dimezzare le rese per ettaro di molte colture, esponendoci alle importazioni e alle speculazioni

ricorrenti sui mercati mondiali.

Per le emissioni si voterà sull'esclusione degli allevamenti dal conteggio complessivo e come ha spiegato il relatore del provvedimento, il bulgaro Radan Kanev (Partito popolare europeo) «sarà un voto molto complicato, è impossibile prevederne l'esito finale, la linea del Ppe è a sostegno della posizione assunta dalla commissione Agricoltura, per l'esclusione degli allevamenti bovini» dal computo. In gioco, in questo caso, c'è la sopravvivenza della zootecnia europea. E italiana, naturalmente.

## DOSSIER CALDO

Altro dossier tanto caro a Timmermans e finito sul binario morto è la riforma dell'etichettatura d'origine introdotta in molti Paesi, a cominciare dal nostro, in deroga al Regolamento Ue 1169 del 2013, in via sperimentale. L'obiettivo era quello di riconoscere l'obbligatorietà soltanto per alcuni alimenti, escludendone però la maggior parte. Sarebbero tornati nell'anonimato i due terzi del carrello della spesa a cominciare da pasta, riso, sughi di pomodoro, salumi, latte a lunga conservazione e formaggi.

La maggioranza Ursula che ha sostenuto fino a qualche settimana fa la Commissione europea, di fatto non esiste più, dopo il passo indietro di popolari e liberali. La partita è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA